



Era ottobre 2007. Il consiglio dei ministri approvava il cosiddetto "[DdL Levi-Prodi](#)", disegno di legge che prevedeva per tutti i blog l'obbligo di registrarsi al [Registro degli Operatori di Comunicazione](#) e la conseguente estensione sulle loro teste dei [reati a mezzo stampa](#).

La notizia, scoperta del giurista [Valentino Spataro](#) e rilanciata da *Punto Informatico*, fece scoppiare un [pandemonio](#). Si scusarono e dissociarono i ministri Di Pietro e Gentiloni, ne rise il [Times](#), Beppe Grillo pubblicò un [commento](#) di fuoco sul suo blog. Il progetto subì una brusca frenata e dopo un po' le acque si calmarono. Cadde il governo Prodi.

Un anno dopo: novembre 2008. Un altro giurista, **Daniele Minotti**, si accorge che il progetto di legge **gira di nuovo nelle aule del nostro Parlamento**, affidato in sede referente alla commissione Cultura della Camera ([DdL C. 1269](#)).

Minotti ne fa una [breve analisi](#) sul proprio blog, marcando le diversità fra il nuovo testo e quello precedente. Abbiamo tuttavia alcune differenze di interpretazione. Diamo insieme un'occhiata ai punti salienti del progetto di Legge per capire cosa possono aspettarsi i navigatori e i blogger italiani:

Art. 2.
(*Definizione di prodotto editoriale*).

1. Ai fini della presente legge, per prodotto editoriale si intende qualsiasi prodotto contraddistinto da finalità di informazione, di formazione, di divulgazione o di intrattenimento e destinato alla pubblicazione, quali che siano la forma nella quale esso è realizzato e il mezzo con il quale esso viene diffuso.

Qualsiasi blog rientra in questa definizione.

Art. 8.
(*Attività editoriale sulla rete internet*).

1. L'iscrizione nel Registro degli operatori di comunicazione dei soggetti che svolgono attività editoriale sulla rete *internet* **rileva anche ai fini dell'applicazione delle norme sulla responsabilità connessa ai reati a mezzo stampa**.

3. Sono esclusi dall'obbligo dell'iscrizione nel Registro degli operatori di comunicazione i

Mercoledì, 12 Novembre 2008 12:13 Di Luca Spinelli

soggetti che accedono alla rete *internet* o che operano sulla stessa in forme o con prodotti, quali i siti personali o a uso collettivo, che non costituiscono il frutto di un'organizzazione imprenditoriale del lavoro.

All'apparenza il comma 3 escluderebbe la maggioranza dei blog dall'obbligo di registrazione e dai correlati rischi legali. Ma **non è così**. Ecco alcuni esempi pratici.

Il blog di Beppe Grillo ha una redazione, ha banner pubblicitari, vende prodotti. In parole povere: sia secondo il [Codice Civile](#), sia secondo la comune interpretazione dell'Agenzia delle Entrate, fa **attività di impresa**. Se il progetto di legge fosse approvato, perciò, Beppe Grillo avrebbe con tutta probabilità l'obbligo di iscriversi al ROC. Non solo: sarebbe in questo modo **soggetto alle varie pene** previste per i reati a mezzo stampa.

Affari suoi, diranno forse alcuni. Eppure non è l'unico a doversi preoccupare. Nella **stessa situazione** si troverebbero decine, probabilmente **centinaia di altri ignari blogger**. Infatti: chiunque correda le proprie pubblicazioni con banner, promozioni, o anche annunci di Google AdSense, secondo la comune [interpretazione](#) dell'Agenzia delle Entrate, fa **attività di impresa**.

Il ragionamento è semplice. L'apposizione di banner è un'attività pubblicitaria **continuativa** che genera introiti; una prestazione continuativa è un'attività di impresa; chi fa impresa grazie alle proprie pubblicazioni deve registrarsi al ROC; chi è registrato al ROC può incorrere nei reati di stampa. Chi invece è in questa situazione e non si registra al ROC, può essere denunciato per [stampa clandestina](#) (ricordiamo un [caso](#) recente).

Per quanto in nostra conoscenza, manca ancora un pronunciamento strettamente ufficiale dell'Agenzia delle Entrate ([interpello](#)) se l'uso di qualche banner rientri nelle attività dell'impresa (ma l'orientamento è piuttosto chiaro: banner = attività lucrosa continuativa; attività lucrosa continuativa = impresa).

Per questa ragione, se il progetto di Legge venisse approvato come è ora proposto, saremmo nel migliore dei casi di fronte ad una legge passibile di più interpretazioni e quindi potenzialmente molto pericolosa. Facciamo un esempio di fantasia, ambientato a Paperopoli.

Rockerduck: "Se non cancelli l'articolo sul tuo blog che parla male di me, ti trascino in tribunale per diffamazione a mezzo stampa."

Paperino: "Ma il mio blog non è una testata!"

Rockerduck: "Però hai un banner pubblicitario, quindi potresti essere un'impresa, e quindi devi iscriverti al ROC. Anzi, se non togli l'articolo ti denuncio pure per [stampa clandestina](#)."

Paperino: "Ok. Sob."

Provate a sostituire "Rockerduck" con "picciotto" e "Paperino" con "cittadino" e il gioco è fatto.

Da [Punto Informatico](#)